

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 3

Artikel: Il fucile mitragliatrice?
Autor: A.W.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237608>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il fucile mitragliatrice?

Quando la mitragliatrice leggiera venne introdotta nel nostro esercito sorse una piccola discussione circa il nome italiano da imporre a questa nuova e potente macchina da guerra. I confederati di lingua tedesca la chiamarono senz'altro Leichtes Maschinengewehr (Lgm) e quelli di lingua francese Fusil - mitrailleur (F. M.).

Per l'italiano s'erano proposte due denominazioni: l'una più simile al termine tedesco e cioè mitragliatrice leggiera, l'altra che si accostava più alla dizione francese e cioè fucile mitragliatrice.

Sononchè mentre il primo termine suonava limpido e naturale, l'altro produceva un effetto sgradevole per l'accoppiamento di due sostantivi di cui l'uno era maschile e l'altro femminile.

Non che questi accoppiamenti di sostantivi eterogenei offendano sempre il senso estetico e gli orecchi della gente per bene; ve ne sono di bellissimi, ad esempio l'uccello mosca, il treno lumaca, l'uomo scimmia, la donna serpente e persino la donna cannone.

Ma nel nostro caso il secondo nome, oltrechè non accordarsi col primo per il genere, era uno di quei sostantivi personali che, derivati da un participio passato, conservano l'impronta della loro meno nobile origine morfologica e sono quotidianamente costretti a solvere un tributo di umiltà adattando la loro desinenza al genere della persona o della cosa personificata alla quale sono attribuiti. Imperatore, imperatrice, scultore, scultrice ecc.

Anni or sono venne inaugurato a Milano un teatrino d'arte al quale fu dato il nome di Piccolo Cannobbiana: *piccolo* a designare le modeste proporzioni della sala, *Cannobbiana* a ricordo di un celebre teatro scomparso. Uno spiritoso giornalista scrisse allora che il Piccolo Cannobbiana gli rammentava quella vecchia signorina inglese la quale, andando in cerca affannosa della Cuccia smarrita, chiedeva ai passanti: Voi avere visto piccolo cagnolina?

A qualche cosa di simile — benchè quest'ultimo caso sia più grave trattandosi di un sostantivo e di un aggettivo — mi accadeva di pensare ogni qual volta udivo parlare del fucile mitragliatrice. Per farla breve, dirò che il buon senso prevalse e che ufficialmente si adottò per la nuova arma la denominazione Mitragliatrice leggiera. (M. L.).

Sembrava che tutto andasse per il meglio quand'ecco, recentemente, apparire sui giornali del cantone degli articoli considerevoli intitolati a grandi caratteri: *Il Fucile Mitragliatrice*. — Siamo adunque da capo?

Speriamo di no ed auguriamoci per ogni eventualità che in epoca non lontana tutti i nostri concittadini abbiano a mettersi d'accordo per chiamare il bello e forte arnese sul quale tanto conta la nostra difesa nazionale, col nome che meglio lo definisce e che è ad un tempo esteticamente irreprensibile.

Tu sorridi, amabile lettore? Hai ragione. Ma vogliamo tanto bene al nostro campicello che ci si deve scusare sa talvolta aguzziamo gli occhi e ci indugiamo ad estirpare certi filuzzi d'erba che potrebbero sembrare innocui anche all'ottimo degli agricoltori.

Magg. A. W.

Io Gamella, legislatore.

E' abbastanza noto che durante i lavori di preparazione del nuovo Codice penale militare ci sono stati dei benpensanti che hanno proposto, in seno al Consiglio nazionale, che nel testo della legge fosse inserito un articolo di questo tenore: « L'oltraggio alla bandiera militare sarà punito colla detenzione ».

Ma è altrettanto noto che l'articolo fu... ritirato per paura dei signori socialisti i quali, non appena udirono la proposta patriottarda (togliamo la parola dal loro vocabolario) pestarono i pugni sul tavolo e intimarono la resa a discrezione, pena il quarantotto, con relativa bomba sotto la baracca e i burattini.

E' questa l'ennesima dimostrazione della verità lapalissiana che chi grida forte e fa le boccacce, anche se non ha dietro a sè che una esigua schiera di adepti, fa tremare le « vene e i polsi » a chi, pur essendo sorretto dalla maggioranza, ha il fegato malato e il cervello pieno di « se » e di « ma ».

Tanto perchè non cadano nel dimenticatoio, ci tengo a ricordare le altre recentissime dimostrazioni della « fifa » dei nostri padrieterni del Palazzo federale:

1) la quasi sicura nomina del sig. Grimm, generalissimo dello sciopero del 1918, a Presidente del Consiglio nazionale nomina evitata soltanto per virtù della sollevazione della coscienza popolare a mezzo della stampa borghese;